

flash dal mondo

GIAPPONE

Incollate le pietre attorno ai binari così gli hooligans non le usano

Incollare le pietre attorno ai binari per impedire che vengano utilizzate come armi dagli hooligans. È l'ultima trovata giapponese per prevenire incidenti ai mondiali di calcio.

La compagnia ferroviaria nipponica ha commissionato a una squadra di venti uomini di spargere colla sulle pietre utilizzate e per attutire vibrazioni e rumore nelle due stazioni più vicine allo stadio di Shizuoka, dove l'11 giugno il Camerun affronta la Germania.



Festa per gli azzurri con il sindaco Veltroni e 15mila romani

ROMA Il sindaco di Roma Walter Veltroni e 15 mila romani hanno salutato ieri pomeriggio la nazionale italiana in partenza per l'avventura mondiale. Sull'erba dello stadio Flaminio il sindaco, accompagnato dal delegato allo sport Gianni Rivera, ha ricevuto dalle mani del capitano Maldini una coppa firmata da tutti i giocatori e una maglia azzurra, la numero 9, come quella donata al presidente Ciampi nella mattinata, si è intrattenuto a lungo con il Trap, ha salutato uno per uno i giocatori e i dirigenti azzurri.

«L'idea era quella di non fare un saluto tradizionale - ha spiegato il sindaco - ma far sì che il piacere di incontrare la Nazionale fosse condiviso da migliaia di romani. Così è andata ed è stato molto

bello». Veltroni ha poi detto che è allo studio la possibilità di mettere dei maxischermi in alcune piazze della periferia cittadina per permettere a tutti di seguire le partite della Nazionale.

Elogiando le qualità del Flaminio - «uno stadio splendido, una meraviglia a cui bisognerà ridare vocazione sportiva» ha detto - Veltroni ha affrontato la questione dell'Olimpico. «È il momento - ha spiegato convinto - che l'Olimpico sia venduto o concesso a Roma e Lazio. È improponibile che si facciano altri stadi e, anzi, l'Olimpico deve e può diventare una struttura aperta sette giorni su sette, con bar, ristoranti e musei esattamente come lo stadio del Manchester. Mi auguro che lo Stato decida di cederlo a Roma e Lazio».

Veltroni ha inoltre annunciato che il consiglio comunale ha approvato proprio lunedì il nuovo regolamento degli impianti sportivi e ad ottobre sarà pronto il piano regolatore per gli impianti stessi. Dal sindaco è arrivato anche un plauso a Ciampi. «Il lavoro che il Presidente ha fatto per restituire dignità all'Italia - ha detto - porterà un tifo per gli azzurri maggiore del solito e chissà che Ciampi non possa fare come Pertini». Il sindaco ha infine risposto volentieri alle domande sugli azzurri. L'assenza di Baggio? «Fa male al cuore ma non alla mente». Il leader della nazionale? «Totti è il leader simbolico perché unisce le doti caratteristiche del giocatore italiano alla sfrontatezza del fuoriclasse».

Francesco Caremani



Alvaro Recoba (a destra) durante un momento di relax della nazionale uruguayana



L'attaccante danese, Dennis Rommedahl, tra due difensori del Camerun durante l'amichevole di venerdì scorso



Rai&Mondiali

Tutto su Raiuno 500 ore di partite sintesi, repliche e un rischio sciopero

ROMA Cinquecento ore di trasmissioni televisive (tredici al giorno), una pattuglia di ottantacinque persone inviate; servizi speciali per la nazionale, una spesa di produzione complessiva di circa 13-14 miliardi di lire e un rischio sciopero: così Rai1 si trasforma nel canale Mondiali. Qui verranno trasmesse tutte le partite (tranne quattro la domenica per lasciare spazio alla messa).

Sarà, in pratica, una televisione unita dedicata ai Mondiali con tre grandi grandi trasmissioni, mattina, pomeriggio e sera (con pomeriggio e sera dedicati a sintesi, approfondimenti e commenti) e la notte dedicata alle repliche. Visti gli orari (si gioca alle 8,30, alle 11 e alle 13,30 ore italiane) il piatto forte (le dirette) ci sarà nella trasmissione del mattino, affidata a Jacopo Volpi, con un pre-partita e un post-partita particolarmente lunghi in occasione delle partite degli azzurri; poi, alle 15,30 (fino alle 16,20), la «palla» passerà a Gianfranco De Laurentis («Mondiale Dribbling»). Poi, ancora, alle 18,30 («Mondiale sera») condotto da Fabrizio Maffei con Giorgio Tosatti ed Ela Weber e la moviola di Carlo Longhi; quando giocherà l'Italia, la trasmissione inizierà alle 17,30 per permettere la replica della gara. Infine, alle 22,45, «Notti mondiali», condotto da Giampiero Galeazzi, Marco Mazzocchi e Luisa Corna: l'appuntamento si occuperà soprattutto delle partite del giorno dopo e della rassegna stampa.

Ieri, a Viale Mazzini, durante la conferenza stampa, grandi elogi sono stati esternati ai tecnici che in pochissimo tempo (l'acquisizione definitiva dei Mondiali è avvenuta solo a dicembre) hanno allestito due studi interi, a Sepang e a Seul, nonostante i tagli imposti dai limiti del bilancio.

«Il taglio - ha detto Giovanni Bruno, direttore di Raisport - riguarda il fatto che, invece che rafforzare le dirette dal Giappone dalla Corea, rafforzeremo gli spazi dall'Italia. E abbiamo ridotto di 35 persone l'organico che partirà».

Tra le novità sulle gare degli azzurri, due telecamere dedicate ai protagonisti delle gare e una telecamera che consente una migliore lettura tattica.

A seguire la nazionale saranno Fabrizio Failla, Amedeo Gorla e Carlo Paris. Decisa anche la squadra dei telecronisti: Bruno Pizzul affiancato da Giacomo Bulgarelli per le partite dell'Italia; cosa che ha suscitato la perplessità del sindacato. Bulgarelli, infatti, è il commentatore di una trasmissione Mediaset, così come Luisa Corna. Perplessità che sono sfociate in un rischio sciopero.

Sullo share c'è incertezza. Ieri è stato detto che, visti gli orari, ci si accentra di raggiungere quelli della trasmissione serale di Cucuzza, ma in realtà di spera di superarlo abbondantemente.

fra.car.

a.q.

Francia campione del mondo, in carica e prossimo futuro. Questo almeno dice la cabala delle ultime competizioni internazionali. I francesi, infatti, hanno incontrato la Danimarca sia nel girone eliminatorio dei Mondiali '98 che in quello degli Europei (2000), andando poi a vincere le rispettive manifestazioni. Francia e Danimarca si trovano di fronte anche questa volta in un gruppo che, per i valori in campo e per il blasone (vero o presunto) delle partecipanti, appare dopo l'F il più insidioso. Destino, poi, vuole che le due qualificate dell'A vadano a incontrare (prima contro seconda e viceversa) le qualificate del gruppo F, quello di Argentina, Inghilterra, Nigeria e Svezia, ovvero il più duro di tutti, definito il "girone della morte". In pratica, l'esito finale del mondiale, escludendo Brasile e Italia, dipenderà molto da come andranno a finire questi due gironi, visto che se la Francia si qualifica prima dovrà affrontare l'Argentina o l'Inghilterra, ergo? Una delle pretendenti al titolo uscirà già negli ottavi di finale. Inutile dire che tutti, tifosi, stampa e computer, si aspettano una Francia dominatrice incontrastata del girone A, con il primo posto già sulle spalle e con la testa agli ottavi di finale. Attenzione, però, perché l'esordio mondiale per i campioni in carica non è mai facile. L'Argentina ha perso sia nell'82 che nel '90, l'Italia nell'86 pareggiò con la Bulgaria, mentre Germania e Brasile hanno vinto, ma con grande fatica. I francesi, infatti, apriranno la rassegna iridata venerdì 31 contro il Senegal. Un derby tutto transalpino, visto che la squadra africana è composta da giocatori che militano in campionati europei, quasi tutti in quello francese, la maggior parte di loro nel Lens. Al Senegal, squadra rivelazione del continente africano grazie alla finale di Coppa d'Africa (peru col Camerun) e all'inattesa qualificazione mondiale, gli stimoli non mancheranno ma difficilmente potrà avere ragione del trio Zidane-Trezeguet-Henry. Tre stelle, tre vincenti che vengono da una stagione esaltante

Nulla di dantesco per la Francia

La novità Senegal e la lotta per il secondo posto tra Danimarca e Uruguay

te e che si presentano a questo mondiale come i campioni del mondo e d'Europa in carica. Il primo ha vinto la sua prima Champions League, il secondo ha fatto il "double" con l' Arsenal, il terzo ha conquistato scudetto e classifica marcatori con la Juventus. Peccato, peccato per il Senegal che con un esordio diverso avrebbe potuto giocarsi maggiori chance di qualificazione. Mentre Francia-Senegal ha un esito scontato, o quasi, Uruguay-Danimarca dell'1 giugno è un vero e proprio spareggio, soprattutto per i sudamericani. Anche sulla testa di Recoba & compagni pesa il calendario. Perdere contro i danesi vorrebbe dire essere già spacciati, visto che gara-2 sarà contro la Francia, decisa a chiudere i conti per riposarsi in vista degli ottavi. Per la Danimarca vincere e poi affrontare il Senegal vorrebbe dire avere già un piede oltre l'ostacolo. I biancorossi hanno una buona squadra con due attaccanti di valore europeo come Sand (Schalke 04) e Tomasson (Feyenoord, fresco vincitore della Coppa Uefa), oltre a un gioco sperimentato negli anni e sempre efficace, a volte anche bello da vedere. C'è molta curiosità intorno alla Danimarca, priva di Schmeichel e dei fratelli

Laudrup, ma attenzione al portiere Sorensen, molti elementi ci dicono che sarà lui il vero fenomeno di questa squadra. Curiosità anche intorno ai bicampioni del mondo dell'Uruguay. Certo fa effetto vedere gli eredi di Varela presentarsi a un mondiale quasi come una "Cenerentola". Non basterà la classe di Recoba, la forza di Montero e l'esuberanza di Carini per restare in corsa. Inoltre, l'unico precedente con la Danimarca risale all'86 e fu un umiliante 6-1, contro una squadra che si spese sul più bello. Le gare del Senegal saranno tutte primizie per una fase finale iridata; detto di Francia-Danimarca e di Danimarca-Uruguay, c'è un precedente anche tra Uruguay e Francia: risale ai Mondiali del '66, girone eliminatorio. Vinse l'Uruguay per 2-1, contro una Francia che riuscì a pareggiare solo col Messico, perdendo anche la gara con l'Inghilterra. Quasi tutti i giocatori di questo girone sono conosciuti dalle grandi platee. Attenzione, per i più distratti, a Lembo (difensore del Nacional, Uruguay), all'eventuale esplosione di Zalayeta (Juventus, Uruguay) e ai senegalesi Diouf, Fadiga, H. Camara, già stelle del campionato francese.

GRUPPO A

FRANCIA
SENEGAL
URUGUAY
DANIMARCA

Seul
venerdì 31/5 ore 13.30
Francia - Senegal

Ulsan
sabato 1/6 ore 11.00
Uruguay - Danimarca

Busan
giovedì 6/6 ore 13.30
Francia - Uruguay

Taegu
giovedì 6/6 ore 8.30
Danimarca - Senegal

Inchon
martedì 11/6 ore 8.30
Danimarca - Francia

Suwon
martedì 11/6 ore 8.30
Senegal - Uruguay

Non c'è storia, anche per il computer. Il girone A sarà dominato dalla Francia, dal suo calcio, dal suo strapotere tecnico e dalle sue stelle, così tante che si fa fatica a ricordarle tutte.

Anche in questo caso, infatti, il nostro pc ha messo in memoria migliaia di dati riferiti alle nazionali che prendono parte al mondiale e ai giocatori che ne compongono le rose. Come per il campionato di Serie A e altri tornei, ha giocato le partite e ci ha dato le percentuali di qualificazione, percentuali che come già accennato sono a pieno appannaggio della Francia, campione del mondo in carica. Per i "Bleus" il 56%, ciò significa che con molta probabilità domineranno il girone e si qualificheranno come primi, mettendo in riga le rivali: Danimarca, Uruguay e Senegal.

L'ordine non è casuale, infatti, il calcolatore assegna il secondo posto ai danesi con un buon 25 per cento, il terzo posto agli uruguayani con il 12 per cento di possibilità di qualificazione e solo il 7% al Senegal, che dovrà accontentarsi dell'ultima piazza. Sugli africa-



Anche il computer dice Bleus al 56%

ni, una delle nazionali emergenti del continente e forse di tutte le qualificazioni, peserà come un macigno l'esordio con la Francia. Per molti di loro è quasi un derby, visto

che la maggior parte dei calciatori della nazionale senegalese militano in Francia, il numero più cospicuo nel Lens. Il Senegal, secondo il nostro pc, ha ottime individualità, come i già citati H. Camara, Fadiga, Diouf, ed esprimerà certamente un buon calcio, non così buono però da permettergli di superare indenne il match d'apertura contro la Francia. Sotto il profilo del gioco, invece, non ci sarà da leccarsi i "byte" per l'Uruguay che sulla carta appare come la mina vagante del girone, ma che il computer boccia senza mezzi termini. Recoba è una stella di prima grandezza, ma questo non basta per fare strada in un Mondiale.

Sulla forza della Francia nessuno ha dubbi, tanto meno il nostro pc, che la disegna imbattibile, almeno contro questi primi avversari, in un girone che sembra facile e forse lo è, come è pieno d'insidie. Non per il nostro computer. Qualificate: Francia e Danimarca; eliminate: Uruguay e Senegal.

fra.car.

(cifre a cura di Luca Marri)

IL PERSONAGGIO Non sarà famoso come Totti o Baggio ma ha tutte le carte per diventare la stella dei mondiali

Zidane, le sette vite del «gatto nero»

Zinedine Zidane, l'uomo che non corre ricama, il fantasista che disegna acquarelli nell'aria ogni volta che scaglia il pallone verso nuove dimensioni. La stella indiscussa di questo mondiale è sicuramente il francese d'origine algerina. In Giappone e Corea del Sud non sarà famoso quanto i nostri Totti, Del Piero, Baggio, ma la sensazione è che lo conosceranno e impareranno ad amarlo in fretta. Arrivato alla Juventus dopo il deludente Europeo inglese vince due scudetti consecutivi, non è carismatico e goleador come Platini, ma in mezzo al campo la sua presenza è costante. Il popolo juventino, però, sogna il bis in Europa, la Champions League, appuntamento che Zinedine cicca per ben due volte. Due finali in cui brilla per la sua assenza,

nell'ultima sembra quasi tirare indietro la gamba in vista dei mondiali francesi. Si conquista il soprannome di "gatto nero", la sua sfortuna è la sfortuna della Juventus, nella coppa che i bianconeri anelano, da sempre, più d'ogni altro trofeo. Non dimenticando che aveva perso una finale anche con il Bordeaux, quella di Uefa. Poi il "brutto anatoccolo" si trasforma in cigno. Il "suo" mondiale inizia in sordina, viene anche espulso. La finalissima dello "Stade de France" non sembra pane per i suoi denti, ma Zidane zittisce tutti con due sonore e roboanti capocciate: la Francia vince, Zinedine è campione del mondo. Neanche Platini era riuscito in simile impresa. I paragoni si sprecano, Kopa, Fontaine, Platini... il franco-algerino sotto porta è lonta-

nissimo dalle performance dei tre mostri sacri, ma inizia a essere decisivo e, soprattutto, non sbaglia più gli appuntamenti che contano. Peccato che con la Juventus la ruota giri sempre per il verso sbagliato. Due scudetti consecutivi, questa volta persi per un soffio all'ultima giornata. Il ritorno? Ci sono gli Europei da onorare e Zinedine giochicchia. Nessuna squadra ha vinto il Campionato Europeo per Nazioni da campione del mondo, nessuna prima della Francia. C'è ancora Zidane, ma c'è soprattutto Trezeguet e quel maledettissimo golden gol che condanna una bellissima Italia alla sconfitta... in fondo gli Europei non ci sono mai stati "amici". Tutta la Nazionale transalpina entra nella leggenda e con essa anche Zinedine Zidane. L'ultimo capitolo è

una querelle familiare. La corte del Real Madrid, la moglie d'origine spagnola che spinge per andarsene dalla spenta Torino, i tifosi irrisconcenti che ricordano solamente le due Champions League perse e i due scudetti svaniti negli ultimi novanta minuti. Non è facile restare per uno come Zidane, tanto forte quanto umile, perché uno come lui ha bisogno di sentirsi amato, stimato e a Torino non lo è più, neanche dalla dirigenza che inizia a contare i 140 miliardi (di vecchie lire) offerti dal Real. Si conclude così, senza tanto clamore e con molti rammarichi l'avventura italiana di Zidane. Un'addio in piena regola. Il fantasista franco-algerino arriva a questi mondiali dopo una stagione controversa. A Madrid ha giocato (con il numero 5) spesso

sulla sinistra e non dietro le punte come in Italia. Ha offerto quasi sempre un calcio spettacolare, con numeri d'alta scuola. Peccato che quei numeri non siano serviti a vincere la Coppa di Spagna e la Liga, appannaggio rispettivamente di Deportivo La Coruña e Valencia. Sembrava l'ennesima stagione da "gatto nero", mentre Trezeguet (altra stella di questo mondiale) vinceva lo scudetto a suon di gol con la Juventus. Poi a Glasgow Zidane ha tolto dal cilindro un colpo da maestro e ha vinto la sua prima Champions... certo il Real Madrid, per i soldi spesi e la squadra allestita, pensava di fare il vuoto e vincere tutto, ma non aveva fatto i conti con i Mondiali.

fra.car.